

il Calciatore

Il video dell'Aic contro
il fenomeno delle scommesse

Per un calcio credibile, pulito, onesto



L'intervista
Andrea Caracciolo



Inaugurata a Roma
la nuova sede dell'Aic



A Xavi il Premio
Bulgarelli Number 8

importante di confronto: le problematiche che andremo ad affrontare da qui in avanti richiedono impegno da parte di tutti e l'obbligo di trovare soluzioni condivise".

"La nuova sede Aic a Roma testimonia un'ulteriore attenzione nei confronti delle problematiche inerenti al mondo dilettantistico" - ha affermato Abete - "Nei prossimi periodi la Federcalcio sarà chiamata a portare a compimento situazioni ancora aperte possibilmente prima della fine del quadriennio olimpico: le strutture dei campionati professionistici, l'adeguamento delle rappresentanze e della calibratura dei pesi in sede di Consiglio federale in base alla delibera del CONI; il progetto di sviluppo del calcio femminile per superare l'attuale commissariamento che non determina soluzioni per il futuro, né certezze di percorso. E poi il problema delle scommesse e gli effetti che esso determina, su cui dobbiamo fare la nostra parte. Perché non si tratta solo di sanzionare situazioni specifiche, ma di tutelare il valore della credibilità".

Dopo i saluti del Presidente della LND Tavecchio, che ha augurato le migliori fortune alla nuova sede dedicata al settore dilettantistico, il Presidente della Lega Pro Macalli ha voluto ricordare le tante battaglie condotte con successo al fianco dell'Aic: "Oggi siamo invece su posizioni diverse, ma l'augurio è che, se siamo riusciti negli anni a fare con l'Aic un percorso importante anche su argomenti molto complessi, ci si possa al più presto riavvicinare".

A chiudere la serie di interventi, il Presidente della Lega di Serie B Abodi ha sottolineato l'importanza dell'apertura di nuove strutture per il calcio, tanto siano uffici quanto siano stadi. "Questa sede troverà una testimonianza nobile nel momento in cui sarà il posto di scelte importanti fatte insieme".

La nuova sede, dotata delle più moderne apparecchiature, consta di tre uffici modernamente attrezzati, di una sala riunioni, di una sala lavoro e consente una gestione razionale e funzionale delle attività della segreteria.

*Settore dilettanti...
e non solo*

Una squadra nella squadra

Sulla targa ottonata di via Spontini 24 a Roma la dizione precisa è "Associazione Italiana Calciatori - Dipartimento Dilettanti", anche se, in realtà, alla nuova sede capitolina possono naturalmente far riferimento tutti i calciatori, professionisti compresi. Quello di Roma, nel nuovo assetto strutturale dell'Aic, rimane un importante punto di riferimento "dedicato" al settore dilettantistico, dove poter trovare informazioni, risposte e consigli, oltre ad un appoggio pratico da un punto di vista normativo e legale.

Al riguardo l'Aic può contare su una vera e propria "squadra nella squadra" di esperti collaboratori ai quali rivolgersi, da Massimiliano Cherri (che cura i rapporti con le squadre) all'avvocato Ottorino Giugni (che ha compiti di consulenza e supervisione unitaria delle problematiche legali e giuridiche), da Gino Lampis (esperto di problematiche previdenziali legate all'Enpals), Giorgio Gaggioli (segreteria), l'avv. Matteo Sperduti (che cura l'ufficio legale), dal dott. Valerio Bernardi (che cura il settore Calcio a 5) a Katia Serra (calcio femminile). Per finire Danilo Coppola e Paolo Bianchet (rapporti con le squadre). Un team più che mai pronto a scendere in campo al fianco dei calciatori.

ASSOCIAZIONE ITALIANA CALCIATORI
Dipartimento Dilettanti
Via Spontini, 24 - 00198 Roma
Tel. 06 87779219, Fax 06 87779218



Un'idea di cui si parla...

Calcio femminile costola del maschile?

Del possibile e auspicabile ingresso di una sezione femminile all'interno delle società professionistiche maschili se ne parla (di tanto in tanto) da parecchio tempo. E per l'appunto c'è davvero da essere curiosi sul quando e sul se si passerà dalle parole ai famosi fatti. Intanto a sottolineare questo tipo di percorso (già del resto praticato in altre realtà europee) sono venute sia le specifiche direttive della Uefa che lo stesso commissario/presidente Tavecchio con quel suo invito alle società maschili di A e B perché si adoperino in favore del calcio giocato dalle donne. Sull'argomento abbiamo così pensato (e ci ritorneremo) di sentire due società, il Riviera di Romagna e il Verona Bardolino, che nei mesi scorsi hanno in effetti avuto degli incontri con i club maschili, rispettivamente il Cesena e l'Hellas Verona.

Dario Fantini, presidente Riviera di Romagna

"Con Igor Campedelli, presidente del Cesena, c'è pure amicizia personale, lui è una persona aperta alle innovazioni e dunque il tutto potrebbe avere in effetti degli sviluppi. Per ora siamo soltanto agli inizi anche se, tramite l'avvocato Mattia Grassani, è già stato



individuato il percorso su cui muoversi, un'indicazione che ha avuto l'avallo sia del presidente Abete che dello stesso Tavecchio. Che il femminile divenga una costola del maschile penso sia l'unico percorso che possa dare un futuro al nostro calcio. Personalmente la vorrei considerare una tappa obbligata, anche in sede Uefa la pensano così. Il tutto si tradurrebbe in un vantaggio enorme per il nostro movimento che è ancora dilettantistico e avrebbe la possibilità di poter contare su strutture, organizzazione e professionalità indiscusse. Penso, che so, al settore giovanile, alla "facilità" con la quale una struttura così qualificata come quella del Cesena potrebbe inserire per esempio un'altra categoria al femminile. Con un impatto mediatico che fa sempre leva sul richiamo che può fare una società come il Cesena: qui da noi in Romagna il calcio "è" il Cesena. Se si vuole avere a cuore il nostro movimento, questa mi pare una strada obbligata, lo ripeto".

Daniele Perina, responsabile comunicazione Verona Bardolino

"Ci sono stati già un paio di incontri al massimo livello, dunque tra i due presidenti, tra l'altro è stato proprio il presidente dell'Hellas Verona, Martinelli, a fare il primo passo. Naturalmente il tutto è stato favorito dal fatto che la nostra società come budget, livello e già presenza nel territorio è una realtà di uno spessore consolidato e dunque una possibile/eventuale "fusione" non sarebbe poi per loro particolarmente onerosa. Ora è necessario comprendere quale potrebbe essere la strada per arrivare ad avere una sezione femminile all'interno del club maschile: potrebbe essere quella di una trasformatio-



ne societaria, con una s.r.l. che gestisce la sezione femminile con quote anche di

quella maschile. Spero che qualcosa di concreto finalmente venga fatto, soprattutto perché il nostro movimento è ora in recessione, sia a livello di tesserate che di competitività: le altre progrediscono e noi stiamo andando indietro. Eppure dopo il campionato del mondo in Germania c'è una generale consapevolezza dell'importanza del calcio femminile ma nonostante questo, qui da noi c'è un'immobilità totale. E le nostre ragazze l'hanno subito potuto vedere quanto sarebbe importante un passo così: è bastata la notizia dell'incontro tra i due presidenti per concentrare su di noi l'attenzione di giornali e televisioni. È una realtà questa "mista" che già viene praticata non solo in nord Europa o in Francia, ma anche nella stessa Spagna col Barcellona femminile che, per inciso, prima non era granché e adesso è in testa alla classifica. Certo che dipende tutto da come vengono fatte le cose, quale il progetto: in teoria e in pratica, per quel che sono le esperienze sinora fatte in altre realtà europee, mostra che è di gran beneficio".

